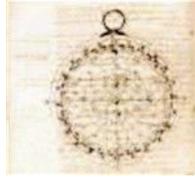


SOCIETÀ**Con Clavio e Galileo
alla scoperta delle stelle**

SERVIZIO A PAGINA XVII



Con Clavio e Galileo alla scoperta delle stelle

SARA GRATTOGGI

È LA luna disegnata da Galileo, in una lettera autografa del 1610 in cui il grande scienziato sosteneva per la prima volta che la sua superficie non fosse liscia come fino a allora si credeva. E il manoscritto originale in cui il matematico gesuita Clavio, nel 1582, illustrava il calendario gregoriano, lo stesso che usiamo noi oggi, calcolando addirittura quando sarebbe caduta la Pasqua del 5000 d.C.. Se il mondo in questi giorni guarda con ammirazione alla missione Rosetta, il primo sbarco su una cometa, a documentare i primi passi del cammino dell'uomo verso le stelle è la mostra "Magistri astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi", da lunedì allo Spazio Espositivo Tritone della [Fondazione Sorgente Group](#).

I testi antichi (dieci fra manoscritti e lettere), presentati per la prima volta al pubblico dopo un attento lavoro di restauro e digitalizzazione finanziato dalla Fondazione e durato tre anni, fanno parte del Fondo Clavio dell'archivio storico della Pontificia Università Gregoriana, che raccoglie 299 lettere e 7 manoscritti autografi. E, grazie al progetto, «saranno presto messi a disposizione della comunità scientifica internazionale grazie a un portale online» spiegano [Paola Mainetti](#), vicepresidente della Fondazione, e [Martín M. Morales](#), direttore dell'archivio storico della Pontificia Università Gregoriana.

Nel frattempo, la vera emozione è trovarsi faccia a faccia con una straordinaria pagina di storia della scienza. Con i caratteri minuti di Galileo, i suoi schizzi, le sue scoperte, ma anche la corrispondenza con Clavio, a cui in una lettera annuncia ad esempio il suo imminente viaggio a Roma. Proprio quello in cui ottenne dalla Chiesa un iniziale riconoscimento della validità delle sue scoperte



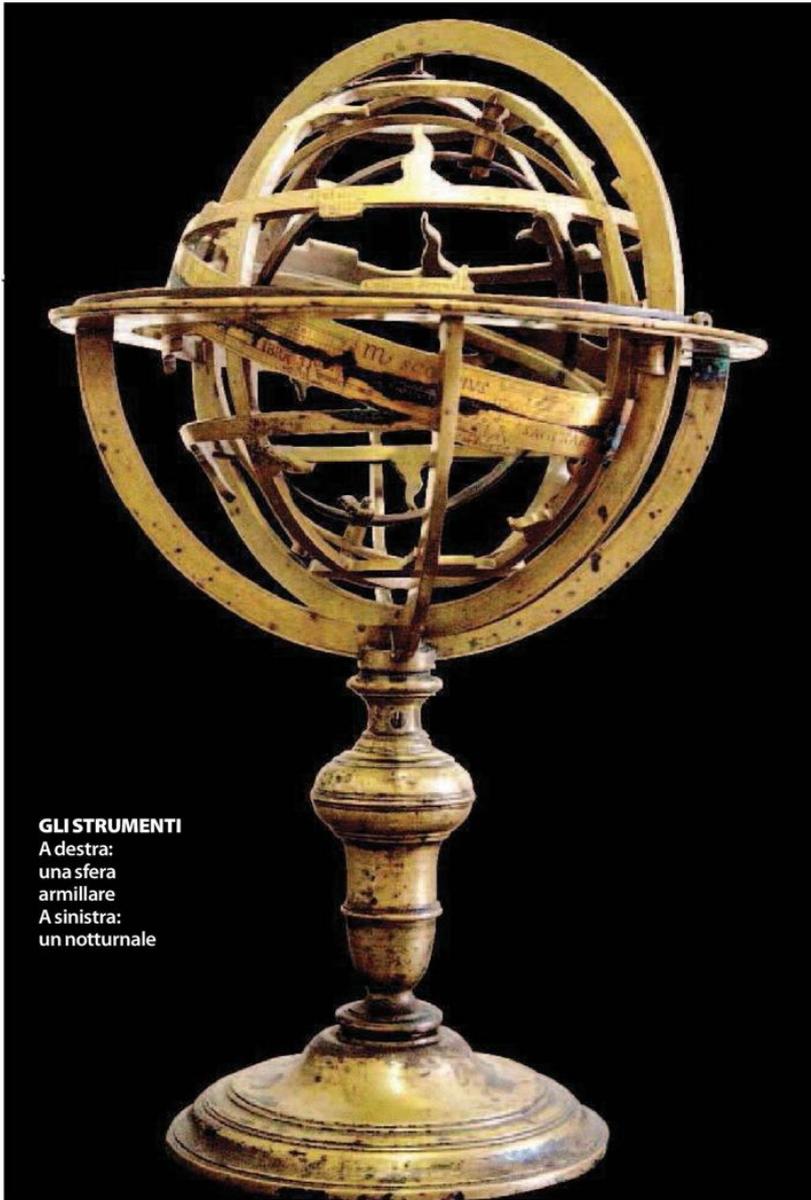
Peso: 1-2%,17-63%

astronomiche. In mostra, accanto ai preziosi e inediti manoscritti, alcuni antichi strumenti astronomici che accompagnarono l'intenso studio della volta celeste (da un astrolabio per misurare le posizioni degli astri a un telescopio riflettore gregoriano), concessi in prestito dal Museo astronomico e copernicano di Roma (Inaf), e il globo celeste della Biblioteca nazionale centrale. Ma anche l'opera dell'astronomo gesuita Angelo Secchi, che pose le basi per la moderna astrofisica e per primo osservò lo spettro lumino-

so degli astri. Oltre a individuare il meridiano di Monte Mario, il primo adottato nell'Ottocento in Italia.

La mostra sarà visitabile gratuitamente fino al 13 febbraio presso lo Spazio Espositivo Tritone (ma già si sta pensando di prolungarla fino a aprile 2015), dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 18.30. Infotel: 06-90219051

Tra astrolabi e telescopi le rivoluzioni scientifiche con i geni dell'astronomia



GLI STRUMENTI

A destra:
una sfera
armillare
A sinistra:
un notturnale

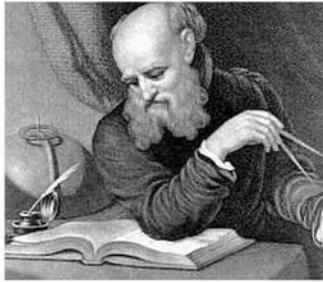


I MANOSCRITTI

Sopra dall'alto:
l'"Astrolabium
lemmata" di Cristoforo
Clavio e una lettera
autografa di Galileo



Peso: 1-2%,17-63%



GLI STUDIOSI
Sopra, dall'alto:
un ritratto
di Galileo Galilei
e un dipinto con
Cristoforo Clavio



Peso: 1-2%,17-63%